

# La scuola ortofrenica di Milano tra il 1958 e il 1978: studenti e discipline

Anna Debè

UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE



THE ORTHOPHRENIC SCHOOL OF MILAN BETWEEN  
1958 AND 1978: STUDENTS AND DISCIPLINES

## Double blind peer review

**Copyright:** © 2025 Anna Debè.

This is an open access, peer-reviewed article published by University of Messina and distributed under the terms of the Creative Commons Attribution 4.0 International, which permits unrestricted use, distribution, and reproduction in any medium, provided the original author and source are credited.

## Journal Homepage

<https://cab.unime.it/journals/index.php/argo/index>

ISSN: 2785-0919

DOI: 10.13129/2785-0919/2025.1.57-68

Received: March 15, 2024

Accepted: July 1, 2024

Published: January 31, 2025

**Corresponding Author:** Anna Debè.

Mail: [anna.debe@unicatt.it](mailto:anna.debe@unicatt.it)

**Citation:** Anna Debè (2025), *La scuola ortofrenica di Milano tra il 1958 e il 1978: studenti e discipline*. *Gli Argonauti. Rivista di Studi storico-educativi e Pedagogici*, V (1): 57-68.

## Riassunto | Abstract

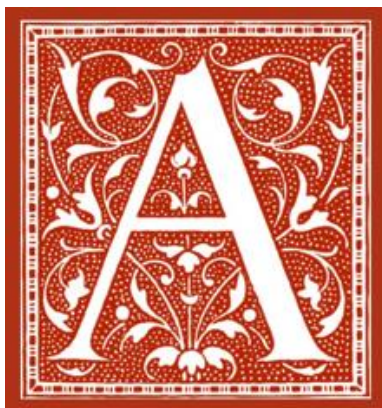
Negli ambienti intellettuali dei primi decenni del XX secolo ampio spazio fu dedicato alla riflessione intorno alle disabilità mentali, contemporaneamente all'apertura di diverse scuole speciali destinate ai cosiddetti anormali. Un ruolo importante fu svolto dal frate francescano Agostino Gemelli, che nel 1926 fondò la Scuola per la preparazione del personale insegnante e assistente degli anormali all'Università Cattolica di Milano. La Scuola, tra le prime a dedicarsi alla formazione dei maestri "speciali", aveva il fine di avvicinare gli iscritti a questioni mediche, psicologiche e pedagogiche. L'articolo, esito di una approfondita ricerca d'archivio, analizza la vicenda storica della Scuola, soffermandosi sui suoi studenti e sulle discipline a loro insegnate fra il 1958 e i 1978.

*In the first decades of the 20th Century the question of mental disabilities was widely discussed in Italy, while the first special schools for the intellectually impaired were set up. An important role was played by the Franciscan friar Agostino Gemelli, who in 1926 established the School for the special aids and assistants for disabled children at the Catholic University of Milan. The School, one of the very first set up in Italy for special aid teacher training, aimed to make the "special" teachers confident with medical, psychological and pedagogical issues. The paper, that is the result of an in-depth archival investigations, analyses this School, focusing on its students and disciplines between 1958 and 1978.*

## Parole chiave | Key words

Storia dell'educazione speciale, formazione degli insegnanti, padre Gemelli, Milano, 1958-1978.

*History of special education, teacher training, father Gemelli, Milan, 1958-1978.*



## La scuola ortofrenica di Milano tra il 1958 e il 1978: studenti e discipline

Anna Debè\*

UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE

**N**ell'Italia di inizio Novecento, contemporaneamente al fiorire delle istituzioni educative per i fanciulli con deficit mentali, si rilevava l'inderogabile necessità di preparare gli insegnanti preposti a tali realtà. Tra i primi a fornire risposta a questo bisogno formativo erano stati i promotori della Lega Nazionale per la protezione dei fanciulli deficienti, che nella Roma del 1900 avviarono una Scuola Magistrale Ortofrenica, unica nel suo genere tanto nel nostro Paese quanto nel resto d'Europa<sup>1</sup>. D'altronde, sempre nella capitale del Regno, lo stimato neuropsichiatra infantile Sante de Sanctis aveva avuto modo di verificare, all'interno degli asili-scuola da lui promossi sin dal 1899, quanto importante fosse la presenza di maestri adeguatamente edotti, tant'è che egli – qualche anno dopo – si rivolse a loro con le seguenti parole:

Voi avete lo strumento dello sviluppo dell'esercizio e nelle risorse tecniche per disciplinare l'esercizio stesso [...]. Voi avete la sfera della vostra parola magica, del vostro esempio, del vostro occhio vigilante, soprattutto avete un gran sussidio indiretto – il lavoro – per costruire, evitare o, almeno, rabberciare l'apparecchio della volontà dei vostri alunni<sup>2</sup>.

Il lavoro pro-anormali del “gruppo romano” di De Sanctis, Cesare Bonfigli, Giuseppe Ferruccio Montesano e Maria Montessori – per citare i nomi più noti – funse da modello nella diffusione di iniziative simili nel resto del Paese. Ne è testimonianza il contesto milanese, dove l'eco delle vicende della capitale fu molto forte, innanzitutto a livello della pratica educativa. Si pensi ad esempio alla scuola “Treves”, prima scuola speciale del territorio, aperta nel 1915 ed economicamente sostenuta dall'amministrazione comunale guidata dal socialista Emilio Caldara. Essa richiamava esplicitamente le istanze pedagogiche sviluppate nelle realtà romane; non a caso le sue maestre, in vista dell'apertura del plesso, nel settembre 1913 svolsero un tirocinio pratico nelle strutture per frenastenici della capitale<sup>3</sup>.

Relativamente alla formazione dei maestri “speciali”, nel 1926 all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano fu inaugurata, grazie a padre Agostino Gemelli, la Scuola per la preparazione del personale insegnante e assistente degli anormali, primo

---

\* Ricercatrice in Storia della pedagogia presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore.

<sup>1</sup> G. Montesano, *La Scuola Magistrale Ortofrenica di Roma*, in «L'assistenza dei Minorenni Anormali», 1 1913.

<sup>2</sup> Relazione di Sante De Sanctis al II convegno medico-pedagogico nazionale dell'Associazione Pro Infanzia Anormale e della Sezione Lombarda della Lega d'Igiene Mentale, svoltosi a Milano il 23 e 24 novembre 1930. Discorso riportato in «Infanzia Anormale», numero unico 1930, pp. 23-24.

<sup>3</sup> Sulla scuola “Treves” cfr. A. Albertini, *La scuola speciale “Sante De Sanctis” nel suo ventesimo annuale (1915-1935)*, edito a cura della Pro Infanzia Anormale, Milano, 1935 e Id., *Monografia della reale scuola speciale già comunale Zaccaria Treves*, Milano, Comune di Milano, 1937.



organico tentativo del territorio<sup>4</sup>. Dopo la Scuola Ortofrenica di Roma, solo a Firenze ne era stata aperta una simile, avviata nel 1925 da Giovanni Calò ed Eugenio Modigliano. Quella di Milano arrivava dunque terza in ordine di fondazione e padre Gemelli, istituendola, non mancò di fare riferimento a De Sanctis, chiedendo a lui consigli per l'organizzazione della didattica e invitandolo a introdurre diverse edizioni dei corsi<sup>5</sup>.

La sua esistenza fu piuttosto lunga, dato che l'attività formativa venne erogata sino agli anni Novanta, evolvendo in relazione ai cambiamenti che segnarono il progresso della pedagogia speciale in Italia. Pur operando una breve panoramica sui primi decenni della Scuola, il contributo intende soffermarsi sul periodo compreso fra il 1958 e il 1978. Relativamente a questo ventennio, difatti, l'analisi delle numerose cartelle conservate presso l'Archivio del Servizio Didattica dell'Università Cattolica ha consentito di rilevare una serie di aspetti inerenti al profilo biografico e al percorso formativo dei maestri iscritti alla Scuola di Gemelli, che verranno dunque messi a tema.

## 1. Le origini della Scuola per maestri “speciali” di padre Gemelli

La Scuola per la preparazione del personale insegnante e assistente degli anormali era organizzata in due corsi di studio: il primo, annuale, mirava a fornire agli iscritti adeguate conoscenze sulle insufficienze mentali da spendere nella selezione dei fanciulli deficienti; il secondo, invece, attivato a partire dall'anno accademico 1953/1954, era biennale e abilitava i maestri all'educazione e all'istruzione dei fanciulli deficienti nelle scuole speciali.

Nei primi trent'anni di attività della Scuola i corsi si susseguirono con una certa costanza, seppure in maniera non del tutto continuativa. Questo periodo fu estremamente significativo, non solo perché segnò un nascente e fattivo interesse per la formazione degli insegnanti dei fanciulli con disabilità, ma anche in quanto testimonia un inedito interesse di padre Gemelli verso le anormalità.

Sebbene gli studi sul fondatore dell'Università Cattolica siano numerosi, tutti tendono a soffermarsi sul suo ruolo di rettore, uomo di cultura, francescano e psicologo, trascurandone invece l'apporto all'ambito delle insufficienze mentali. Il suo contributo in tale settore, invece, fu significativo e si estese al di fuori della Scuola, concretizzandosi nella promozione di ricerche sperimentali e nello sviluppo di una serie di rilevanti iniziative, che implementarono l'attenzione, in Italia ancora scarsa, sui temi dell'assistenza e dell'educazione dei fanciulli deficienti<sup>6</sup>.

In particolare, padre Gemelli incoraggiò, all'interno del Laboratorio di psicologia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, attivo dal 1921, l'organizzazione di diverse indagini nel campo delle anormalità, affidate specialmente agli storici collaboratori Ludovico Necchi e Arcangelo Galli e perlopiù promosse con lo scopo di studiare l'eziologia e la classificazione dei deficit mentali. Tuttavia, già prima della costituzione della Scuola ortofrenica il francescano aveva avviato, all'interno dell'Istituto S. Vincenzo

---

<sup>4</sup> Su padre Gemelli ci si limita a rimandare a M. Bocci, *Agostino Gemelli, rettore e francescano: Chiesa, regime, democrazia*, Brescia, Morcelliana, 2003; L.I. Esposito, V. Fenaroli, S. Vanetti (a cura di), *Padre Agostino Gemelli e il Laboratorio di psicologia: le testimonianze dei protagonisti*, Milano, Vita e Pensiero, 2009; I. Montanari, *Agostino Gemelli psicologo. Una ricostruzione storiografica*, Milano, EDUCatt, 2017.

<sup>5</sup> Per un approfondimento si veda A. Debè, *Maestri “speciali” alla Scuola di padre Gemelli. La formazione degli insegnanti per fanciulli anormali all'Università Cattolica (1926-1978)*, Lecce-Rovato (BS), Pensa Multimedia, 2017.

<sup>6</sup> Cfr. A. Debè, S. Polenghi, *Agostino Gemelli (1878-1959) and mental disability: science, faith and education in the view of an Italian scientist and friar*, in «Paedagogica Historica», 55, 3 2019, pp. 429-450.

di Milano per l'educazione dei deficienti, un Ambulatorio per bambini nervosi anormali e un Laboratorio di psico-pedagogia emendatrice, al fine di analizzare e studiare i dati delle visite condotte sui bambini richiedenti l'ammissione all'Ente<sup>7</sup>.

Gemelli partecipò, inoltre, ai lavori della Società Italiana Pro Anormali (SIPA), facendosi portavoce di battaglie quali la formazione del personale insegnante delle scuole speciali e delle classi differenziali; l'implemento di scuole autonome e di istituti medico-pedagogici; la promozione di studi sulle anomalie e le loro classificazioni.

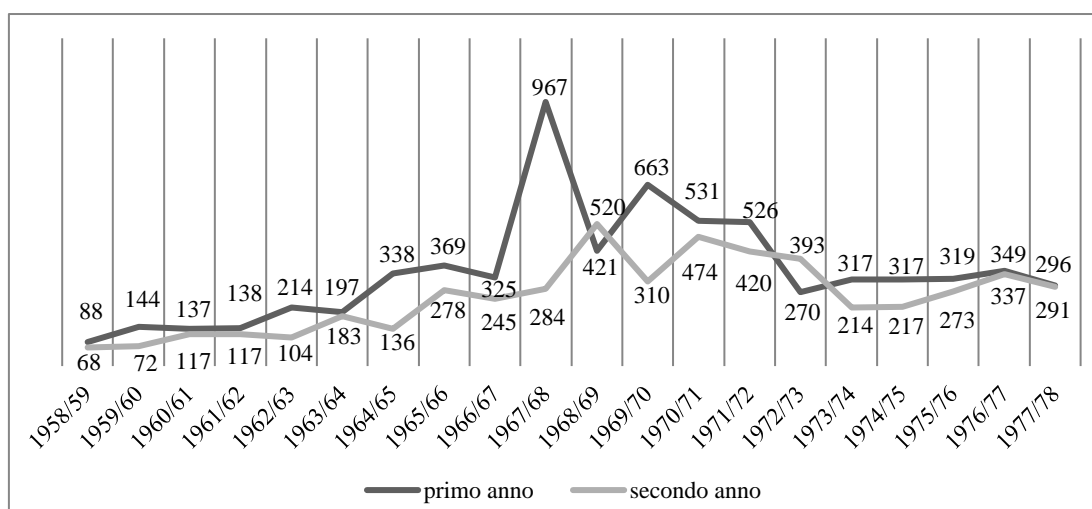
L'approccio del frate francescano alle anomalie psichiche era di tipo medico, biologico e psicologico, piuttosto che educativo. Il suo intento era quello di fornire solide basi scientifiche a chi si avvicinava alla questione dei deficit mentali. Emergeva però la volontà di slegare i risultati delle ricerche dal puro piano teorico, per porli invece a servizio dell'intervento educativo. Tale sinergia tra scienze mediche, psicologia e pedagogia, incentivata in maniera più ampia da coloro che si interessarono dell'educazione degli anormali psichici a inizio XX secolo, era riprodotta nell'organizzazione della Scuola ortofrenica e nella finalità della stessa di fornire fondamento scientifico all'azione degli insegnanti degli anormali. Il maestro "speciale" doveva essere capace di coniugare le scienze mediche, utili a indagare le cause e le caratteristiche dei deficit, con la pedagogia, che offriva alla ricerca informazioni ricavate dall'esperienza pratica.

## 2. Gli studenti e i corsi della Scuola tra il 1958 e il 1978

Come già accennato, l'analisi della documentazione archivistica conservata in Università Cattolica consente di delineare il profilo degli studenti della Scuola ortofrenica milanese nell'arco di tempo compreso fra il 1958 e il 1978, gettando nel contempo luce anche sui corsi attivati a beneficio della loro formazione.

La prima questione studiata è inerente al numero di maestri che si iscrissero, lungo l'intero ventennio, alla Scuola fondata da Gemelli (Graf. n. 1).

Grafico n. 1  
Numero iscritti per anno. Aa.aa. 1958/1959 - 1977/1978



<sup>7</sup> Sul S. Vincenzo si veda A. Debè, *Educare gli anormali nella Milano di inizio Novecento: l'esperienza dell'Istituto San Vincenzo*, in «Rivista Formazione, Lavoro, Persona», VII, 20 2017, pp. 149-157.

Tra l'anno accademico 1964/1965 e il 1971/1972 si registrarono i picchi più alti nel numero degli studenti frequentanti il primo anno.

In particolare, una forte crescita verticale si ebbe nel 1967/1968, quando furono ammessi al primo corso 967 studenti. In linea generale, ciò trova giustificazione nel fatto che in quegli anni in Italia si verificò un incremento nel numero di scuole speciali e classi differenziali per fanciulli anormali.

Di conseguenza, aumentò anche la necessità d'insegnanti formati che potessero rivestire con competenza il ruolo a loro richiesto.

Al contrario, un calo evidente avvenne fra il 1971/1972 e il 1972/1973, quando gli studenti del primo anno passarono da 526 a 270, subendo una diminuzione del 51,3%. È ipotizzabile che anche questo calo rispecchiasse la situazione scolastico-educativa del tempo.

Difatti, la legge 118/71 aveva iniziato a sollecitare l'avvio del processo d'inclusione dei fanciulli disabili nelle classi comuni<sup>8</sup>.

Il grafico, inoltre, mostra che il numero degli studenti del secondo anno si attenne, in generale, su valori inferiori rispetto a quelli del primo anno<sup>9</sup>.

Tale situazione è motivata dal fatto che la Scuola dava diritto al diploma di perfezionamento già dopo il primo anno di corso, per cui non tutti gli studenti decidevano di proseguire gli studi.

Tra la totalità degli studenti iscritti alla Scuola nell'arco del ventennio esaminato, la maggioranza pressoché assoluta era composta da donne. La percentuale di studenti di sesso maschile raggiunse quale picco massimo il 5,15% sull'intera popolazione studentesca (a.a. 1966/1967), sfiorando livelli minimi dell'1% (a.a. 1977/1978).

È bene ricordare che la possibilità di iscrizione era riservata ai maestri abilitati all'insegnamento magistrale e di scuola di grado preparatorio che erano, a loro volta, quasi tutti di genere femminile.

Gli istituti italiani di istruzione magistrale negli anni Sessanta registravano una percentuale di presenze femminili pari, in media, all'87,7%. Durante il decennio successivo, questa percentuale si era innalzata al 91,8%<sup>10</sup>.

Il successivo grafico presenta, invece, alcuni dati relativi alla provenienza geografica degli studenti della Scuola (Graf. n. 2).

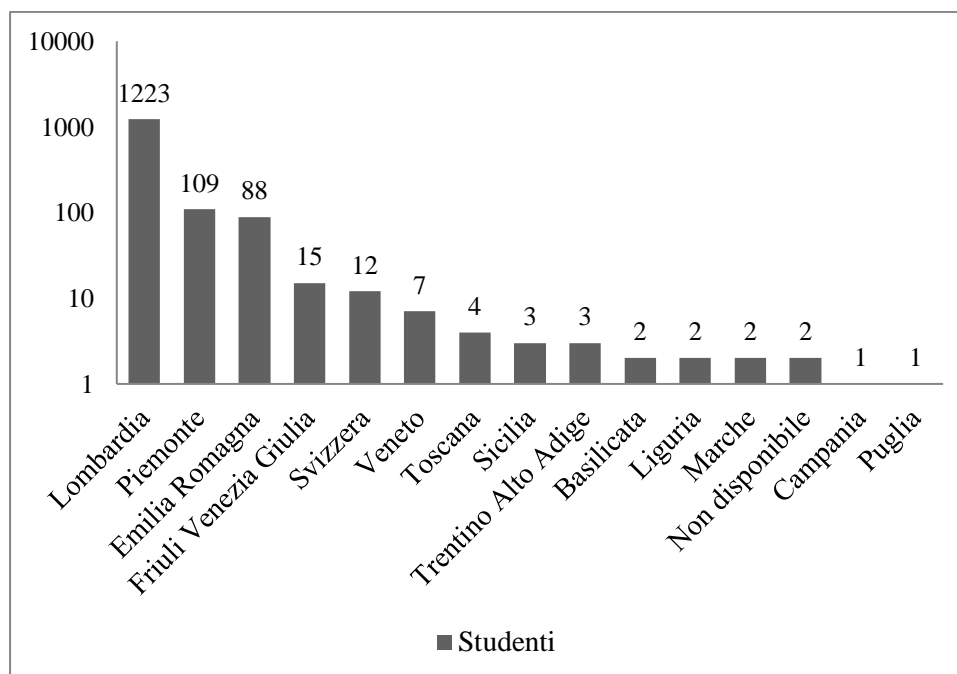
---

<sup>8</sup> Più in generale, sul contesto del tempo si rimanda a F. Pruneri, *La politica scolastica dell'integrazione nel secondo dopoguerra*, in G.M. Cappai (a cura di), *Percorsi dell'integrazione. Per una didattica delle diversità personali*, Milano, Franco Angeli, 2003, pp. 55-80 e a S. Polenghi, *The History of Educational Inclusion of the Disabled in Italy*, in «Oxford Research Encyclopedia of Education», Oxford, Oxford University Press, published online: 28 June 2021, pp. 1-21.

<sup>9</sup> Unica eccezione si verificò nell'anno accademico 1968/1969, quando gli studenti del secondo anno erano 520 contro i 421 del primo anno, e nel 1972/1973, quando erano 393 gli studenti del secondo anno e 270 quelli del primo. Entrambe queste situazioni, e specialmente la prima, furono determinate dal forte aumento delle immatricolazioni a fine anni Sessanta.

<sup>10</sup> Cfr. ISTAT (a cura di), *L'Italia in 150 anni. Sommario di statistiche storiche 1861-2010*, Roma, 2011, p. 367. Sull'evoluzione della professione docente in Italia, ma anche in altri Paesi occidentali, cfr. N. Bottani, *Professoressa addio*, Bologna, Il Mulino, 1994.

Grafico n. 2  
Luogo di provenienza studenti primo anno.  
Aa.aa. 1958/1959; 1962/1963; 1966/1967; 1970/1971; 1974/1975



Per lo studio di tale aspetto sono stati selezionati 5 anni accademici, partendo dal 1958/1959 e procedendo con un intervallo di quattro anni. In tal modo al centro di quest'analisi sono state coinvolte 1475 posizioni di studenti del primo anno, rispetto alle quali solo in due casi l'informazione della residenza non era indicata. I risultati evidenziano che la grande maggioranza degli studenti era residente in Lombardia. A seguire vi erano le regioni limitrofe, ovvero il Piemonte e l'Emilia-Romagna.

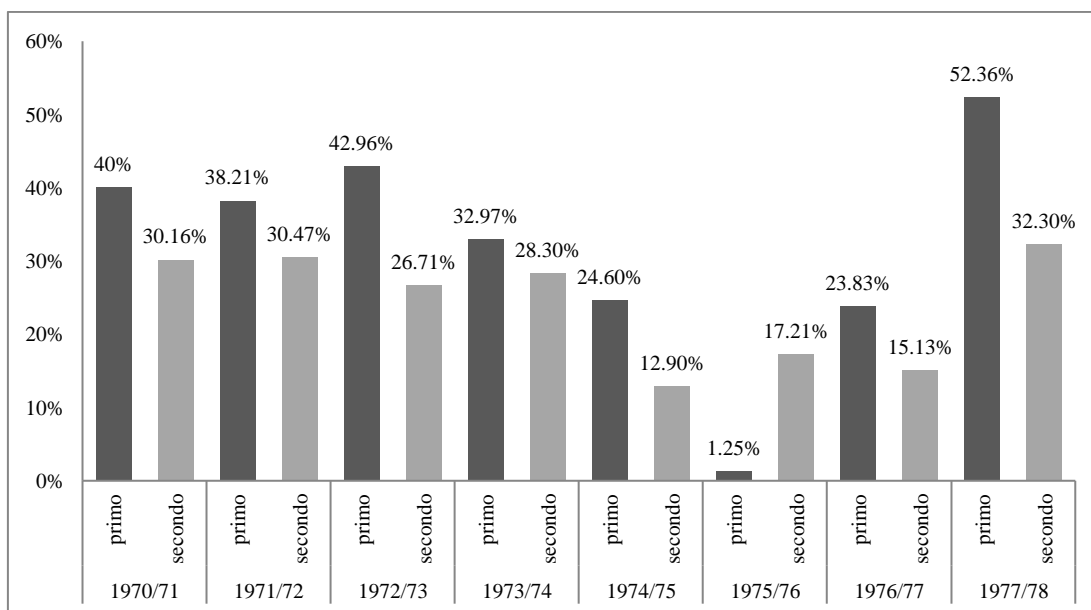
Da registrare anche la presenza, sebbene in quantità di molto inferiore, di studenti provenienti da parti d'Italia distanti da Milano, come dalla Sicilia e dalla Basilicata, e anche dalla Svizzera. Se la Scuola di Gemelli era stata tra le prime a rispondere all'esigenza formativa dei maestri degli anormali, nel corso degli anni erano state avviate scuole magistrali ortofreniche in altri importanti centri cittadini italiani: a Genova nel 1951, a Torino nel 1954 e a Bari nel 1954, tutte legate alle Università locali. Inoltre, negli anni Sessanta risultavano operative scuole ad Alessandria, Cagliari, Catanzaro, Cremona, Pesaro-Urbino, Trapani e Verona<sup>11</sup>.

Per quanto concerne, invece, una riflessione in merito alle promozioni degli studenti iscritti ai corsi della Scuola, è necessario premettere che i dati raccolti non consentono la conoscenza del numero esatto dei promossi e dei bocciati tra gli studenti fra il 1958 e il 1978.

In particolare, dati lacunosi e incompleti rendono non indagabile i risultati complessivi degli studenti che frequentarono la Scuola durante gli anni Sessanta. I dati archivistici sul decennio successivo, al contrario, sono più ricchi e dettagliati (Graf. n. 3).

<sup>11</sup> Cfr. A. Cacchione, *Le istituzioni medico-pedagogiche in Italia*, in «L'infanzia anormale», 31 1959, pp. 270-279; P.L. Dini, *Classi differenziali e scuole speciali. Ordinamento italiano e cenni di legislazione comparata*, Roma, Armando editore, 1966, pp. 115-121.

Grafico n. 3  
 Percentuali bocciati. Aa.aa. 1970/1971 - 1977/1978



Da un'analisi complessiva delle percentuali degli studenti bocciati tra gli anni accademici 1970/1971 e 1977/1978 è possibile notare una situazione globalmente piuttosto diversificata. Difatti, di anno in anno le percentuali variano, anche notevolmente, senza costanza.

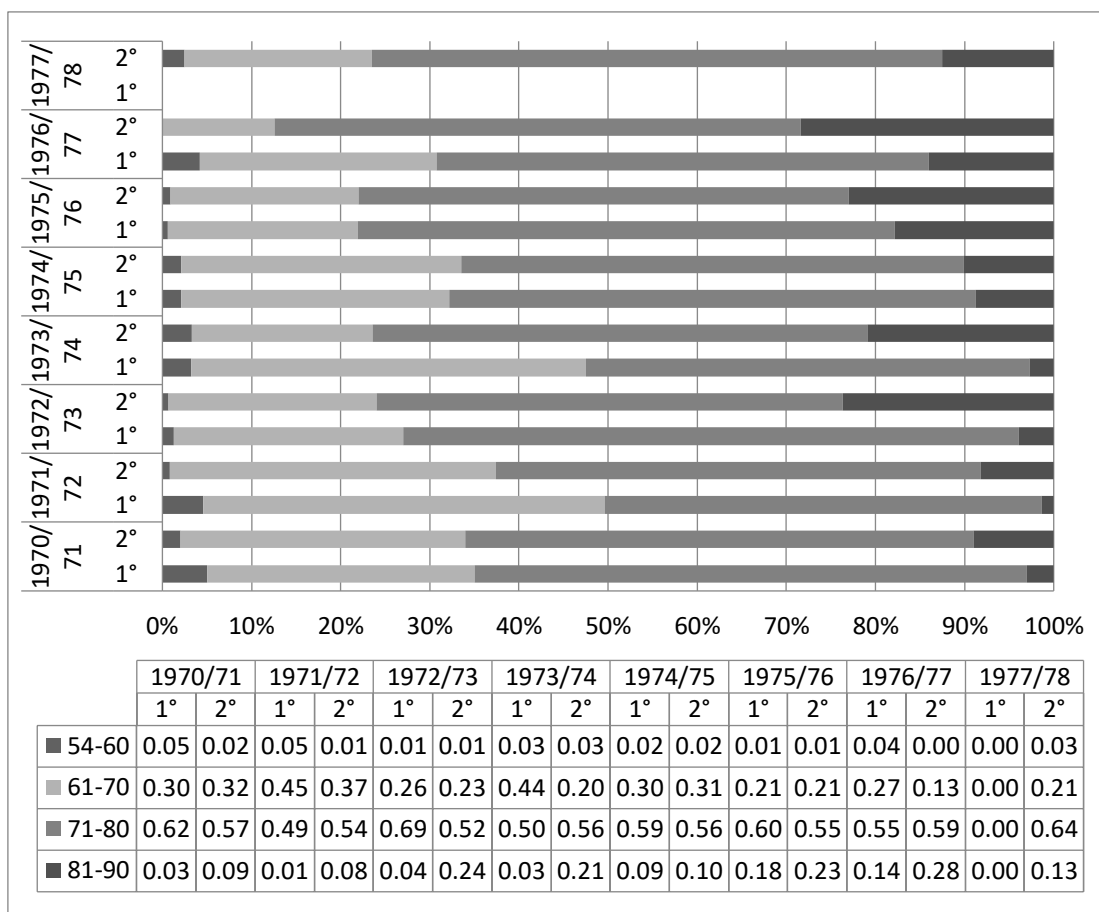
In linea generale, le percentuali di bocciati risultano essere piuttosto alte, arrivando, negli anni accademici 1970/1971 e 1972/1973, rispettivamente al 40% e al 42,96%. Nel 1977/1978 gli studenti bocciati al primo anno furono in quantità maggiore degli studenti promossi (52,36%).

Gli anni con un maggior numero di promossi furono invece quelli compresi tra il 1974/1975 e il 1976/1977.

Inoltre, eccezion fatta per l'anno accademico 1975/1976, il grafico mostra percentuali di bocciati del secondo anno sempre minori rispetto a quelli del primo, da far risalire alla probabile maggiore motivazione degli iscritti al secondo anno a proseguire gli studi.

Considerando ancora gli anni accademici compresi fra il 1970/1971 e il 1977/1978, sempre per i motivi appena evidenziati, è possibile condurre una riflessione sulle votazioni finali ottenute dagli studenti (Graf. n. 4).

Grafico n. 4  
Medie dei risultati di diploma. Aa.aa. 1970/1971 – 1977/1978



In linea generale, la maggior parte degli studenti diplomatisi durante questi anni ottenne una votazione finale compresa tra i 71 e gli 80 novantesimi. A seguire, percentuali alte erano altresì registrate nell'intervallo compreso tra i 61 e i 70 novantesimi. Percentuali basse, invece, relativamente ai diplomati con un voto compreso fra 54, risultato minimo per evitare di essere bocciati, e 60 novantesimi e fra 81 e 90 novantesimi. Riguardo a quest'ultimo dato non si registrarono anni con risultati di grande eccellenza, eccezion fatta per gli studenti del secondo anno nel 1976/1977, che si diplomarono con votazioni non inferiori a 61/90 e ben il 28,40% con voti superiori all'80/90.

Il grafico, inoltre, consente di confrontare i risultati, anno per anno, degli studenti iscritti al primo e al secondo corso. Risulta evidente che non vi furono particolari differenze fra i diplomati dei due corsi.

Quali erano invece i corsi frequentati dagli studenti? E quale il rendimento degli studenti in ogni esame? Prendiamo in esame due anni significativi, che introdussero i due principali modelli organizzativi della Scuola tra il 1958 e il 1978: l'anno accademico 1962/1963, caratterizzato dalla proposta degli insegnamenti complementari per i docenti dei minorati visivi, degli otologopatici e dei motulesi<sup>12</sup> e il 1970/1971, con la pubblicazione

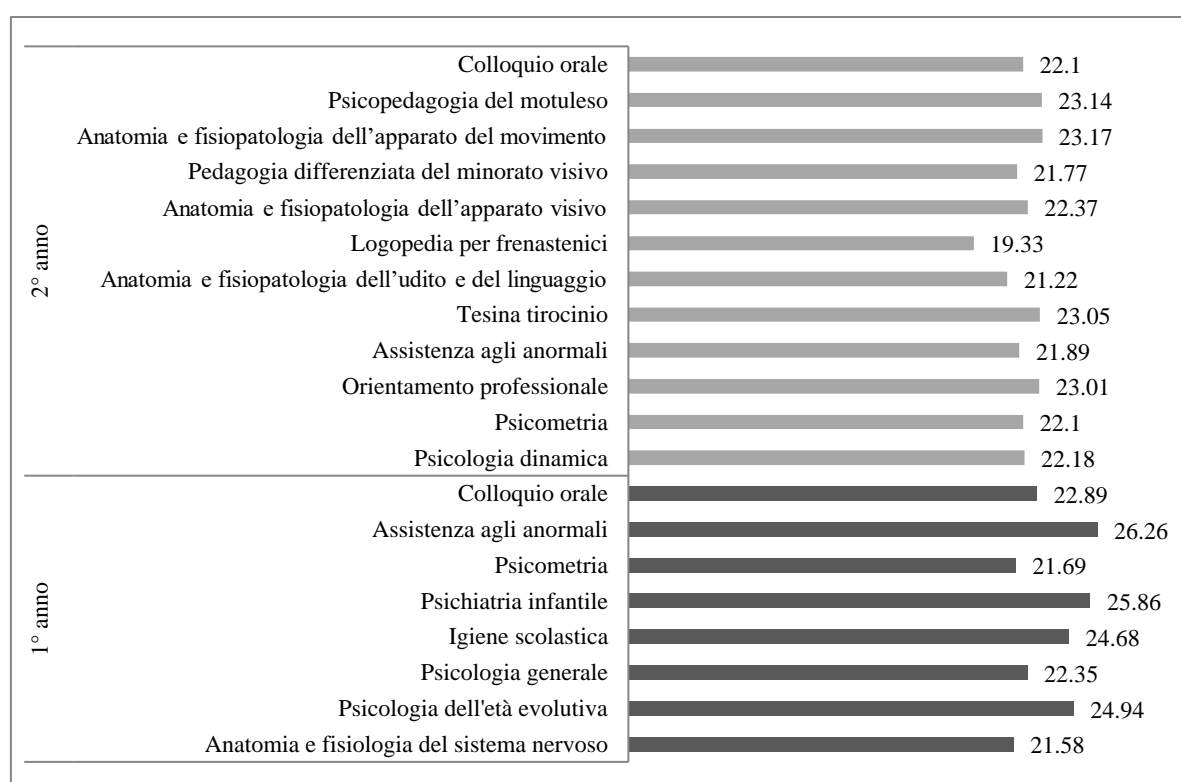
<sup>12</sup> Non si è preso in considerazione l'anno accademico 1960/1961, ovvero quando fu introdotta questa particolare pianificazione degli studi, in quanto i documenti conservati presso l'Archivio del Servizio

dei nuovi programmi didattici, che rimasero immutati fino al termine del periodo preso in considerazione.

In linea generale, gli argomenti di esame proposti agli studenti iscritti alla Scuola nell'anno accademico 1962/1963 furono caratterizzati da una forte prevalenza di questioni di stampo medico e psicologico. La pedagogia, pertanto, faticava a trovare spazio nei programmi dei corsi per i maestri degli anormali, come era stato anche nei suoi primi decenni di attivazione.

Conducendo un'analisi complessiva delle valutazioni ottenute dagli studenti nell'anno accademico preso in considerazione, emergono alcuni dati interessanti (Graf. n. 5).

Grafico n. 5  
Medie dei voti. Studenti a.a. 1962/1963



I risultati degli studenti del primo anno non furono estremamente positivi. Innanzi tutto, 185 allievi su 241 iscritti arrivarono a sostenere il colloquio orale finale (il 76,7 %) e tutti lo sostennero con voti positivi. Dunque, all'incirca un quarto degli studenti fu bocciato agli esami o si ritirò prima del colloquio. Anche la media ottenuta dai promossi fu piuttosto bassa, raggiungendo un picco massimo di 26,26/30 in assistenza agli anormali. Relativamente al secondo anno, furono invece ammessi all'orale in 87 su 104 (83,6%). Il tasso di bocciatura prima del colloquio subì un decremento rispetto ai risultati degli allievi del primo anno, anche se poi 12 studenti su 87 ottennero risultati inferiori al

Didattica dell'Università Cattolica non consentono di ricostruire le richieste d'esame e le risposte degli stessi studenti. Ugualmente la situazione di fonti lacunose si ripresenta relativamente all'anno accademico 1961/1962.

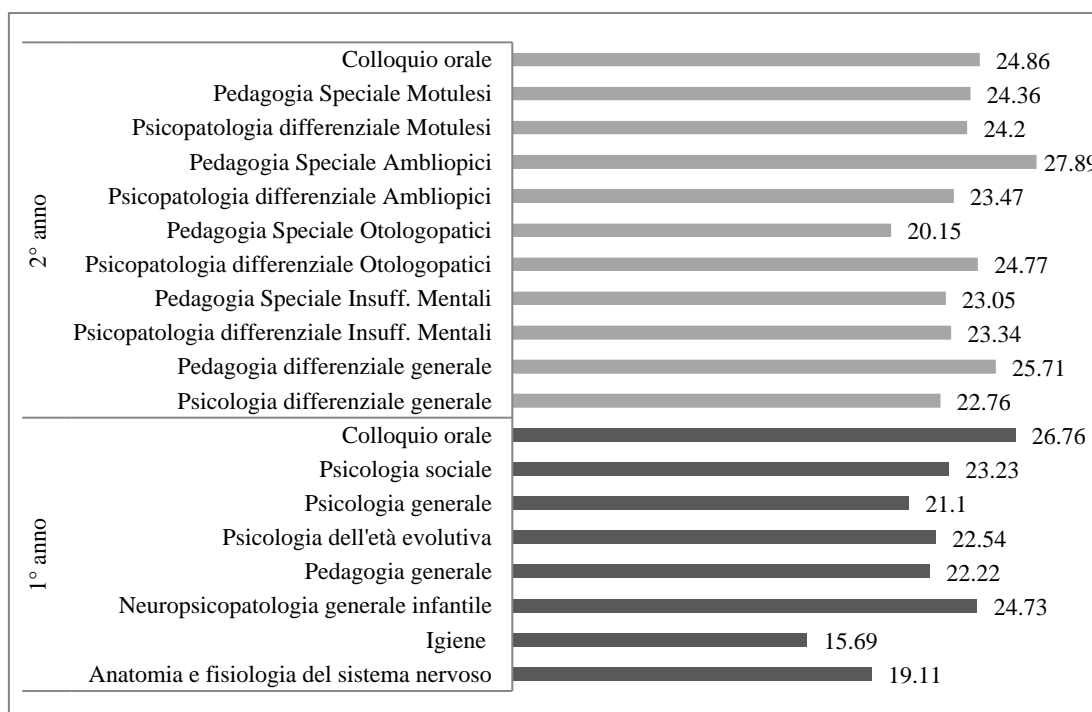


18 all'esame orale<sup>13</sup>. Le medie dei voti degli esami furono, invece, globalmente più basse rispetto al primo anno.

Per quanto riguarda, invece, gli esami somministrati agli studenti durante l'anno accademico 1970/1971, ci si trova di fronte a una situazione mutata. Nei temi di esame del 1970/1971, specialmente in quelli del secondo anno, furono trattati argomenti molto più prossimi all'area pedagogica che a quella medica. Pertanto, diversamente dagli anni Sessanta, si nota una formazione degli insegnanti maggiormente improntata all'acquisizione di competenze educative anziché medico-biologiche.

Relativamente, invece, alle votazioni ottenute, la selezione degli studenti frequentanti l'anno accademico 1970/1971 fu più alta. Difatti, fu bocciato ben il 40% degli studenti del primo anno e il 30,16% del secondo anno. In linea generale, le medie si mantennero piuttosto basse, come anche nel 1962/1963 (Graf. n. 6).

Grafico n. 6  
Medie dei voti. Studenti a.a. 1970/1971



Per il primo anno, gli esami d'igiene registravano una media al di sotto della sufficienza (15,69/30) e i voti erano molto bassi anche in anatomia e fisiologia del sistema nervoso (19,11/30).

Gli studenti avevano meno difficoltà, invece, con neuropsicopatologia generale infantile e nel colloquio orale.

Al secondo anno, le medie più alte erano quelle degli esami per i maestri degli ambliopici e, come nel 1962/1963, le più basse quelle degli otologopatici.

<sup>13</sup> Purtroppo, i dati archivistici non permettono di sapere quanti furono esattamente gli studenti che ottennero il diploma e quanti, al contrario, i bocciati. È possibile ipotizzare, come è stato fatto in tal sede, che gli studenti promossi furono quelli che ottennero almeno 18/30 all'orale.

## Conclusioni

Lo scarso rendimento degli studenti agli esami, sia a quelli relativi all'anno accademico 1962/1963 che al 1970/1971, è riconducibile a diverse ragioni. Innanzi tutto, lo studente veniva promosso quando aveva una media finale pari o superiore a 18/30. La promozione era assicurata anche a chi accedeva a tale media nonostante risultati inferiori a 18 in alcune materie. Di conseguenza il rendimento generale degli studenti nelle singole discipline risente anche di queste votazioni basse. Inoltre, i maestri probabilmente faticavano a interiorizzare i contenuti dei corsi a carattere scientifico, in quanto distanti dalla loro formazione magistrale. Risultano più inusuali, invece, i modesti risultati da loro ottenuti nelle materie pedagogiche e psicologiche.

Quest'ultimo dato trova probabile giustificazione nella severità esercitata dai docenti della Scuola, abituati a calibrare i propri programmi in base alle caratteristiche degli studenti universitari e, di conseguenza, poco avvezzi alle esigenze formative dei maestri. Oltre a ciò, tale severità evidenzia anche che i docenti della Scuola riconoscevano l'importanza del lavoro educativo dei futuri maestri dei fanciulli con deficit, per la formazione dei quali si impegnavano a costruire solidi percorsi didattici. Le impegnative richieste da parte degli insegnanti della Scuola erano giustificate, pertanto, dalla loro volontà di fornire ai maestri una preparazione accurata e adeguata.

Le medie piuttosto basse negli esami di ambito pedagogico e psicologico sollecitano, inoltre, anche l'ipotesi che gli studenti iscritti alla Scuola avessero una insufficiente preparazione di base. Rispetto all'anno 1962/1963, gli studenti del primo anno ottennero nelle materie di psicologia generale e di psicologia dell'età evolutiva rispettivamente medie di 22,35/30 e 24,94/30. Al secondo anno, le medie erano pari a 22,18/30 in psicologia dinamica; 21,77/30 in pedagogia differenziata del minorato visivo; 23,14/30 in psicopedagogia del motuleso. Nel 1970/1971 gli esami del primo anno di pedagogia generale e di psicologia dell'età evolutiva registravano rispettivamente una media di 22,22/30 e di 22,54/30. Non era molto diversa la situazione degli iscritti al secondo anno, che all'esame di pedagogia speciale, differente per ogni specializzazione, avevano ottenuto risultati mediamente sempre inferiori a 25/30, eccezion fatta per l'indirizzo ambliopici, dove i risultati si attestavano sulla media di 27,89/30. La preparazione magistrale degli iscritti alla Scuola ortofrenica, pertanto, risultava necessitante di integrazioni sostanziose, sia relativamente agli aspetti inerenti alle discipline scientifiche che rispetto a quelle d'area pedagogica e psicologica.

Concludendo, dall'analisi complessiva dell'iter formativo degli studenti dell'Istituto ortofrenico di padre Gemelli, è possibile rilevare che la Scuola non fu solo un'occasione di crescita culturale degli iscritti, bensì rappresentò anche una proposta di ampliamento della professionalità magistrale italiana. Difatti, gli insegnanti elementari, acquisendo la qualifica di maestri degli anormali, arricchivano il loro bagaglio lavorativo di nuove competenze, spendibili in un contesto scolastico che inglobava l'ambito dell'educazione e dell'istruzione dei fanciulli con deficit.

## Bibliografia

- Albertini A., *La scuola speciale "Sante De Sanctis" nel suo ventesimo annuale (1915-1935)*, edito a cura della Pro Infanzia Anormale, Milano, 1935.
- Albertini A., *Monografia della reale scuola speciale già comunale Zaccaria Treves*, Milano, Comune di Milano, 1937.



- Bocci M., *Agostino Gemelli, rettore e francescano: Chiesa, regime, democrazia*, Brescia, Morcelliana, 2003.
- Bottani N., *Professoressa addio*, Bologna, Il Mulino, 1994.
- Cacchione A., *Le istituzioni medico-pedagogiche in Italia*, in «L'infanzia anormale», 31 1959, pp. 270-279.
- Debè A., *Educare gli anormali nella Milano di inizio Novecento: l'esperienza dell'Istituto San Vincenzo*, in «Rivista Formazione, Lavoro, Persona», VII, 20 2017, pp. 149-157.
- Debè A., *Maestri "speciali" alla Scuola di padre Gemelli. La formazione degli insegnanti per fanciulli anormali all'Università Cattolica (1926-1978)*, Lecce-Rovato (BS), Pensa Multimedia, 2017.
- Debè A., Polenghi S., *Agostino Gemelli (1878–1959) and mental disability: science, faith and education in the view of an Italian scientist and friar*, in «Paedagogica Historica», 55, 3 2019, pp. 429-450.
- Dini P.L., *Classi differenziali e scuole speciali. Ordinamento italiano e cenni di legislazione comparata*, Roma, Armando Armando editore, 1966.
- Esposito L.I., Fenaroli V., Vanetti S. (a cura di), *Padre Agostino Gemelli e il Laboratorio di psicologia: le testimonianze dei protagonisti*, Milano, Vita e Pensiero, 2009.
- ISTAT (a cura di), *L'Italia in 150 anni. Sommario di statistiche storiche 1861-2010*, Roma, 2011.
- Montanari I., *Agostino Gemelli psicologo. Una ricostruzione storiografica*, Milano, EDUCatt, 2017.
- Montesano G., *La Scuola Magistrale Ortofrenica di Roma*, in «L'assistenza dei Minorenni Anormali», 1, 1913.
- Polenghi S., *The History of Educational Inclusion of the Disabled in Italy*, in «Oxford Research Encyclopedia of Education», Oxford, Oxford University Press, published online: 28 June 2021, pp. 1-21.
- Pruneri F., *La politica scolastica dell'integrazione nel secondo dopoguerra*, in G.M. Cappai (a cura di), *Percorsi dell'integrazione. Per una didattica delle diversità personali*, Milano, Franco Angeli, 2003, pp. 55-80.